

Pescara
**XXI PREMIO INTERNAZIONALE DI PEDAGOGIA
“RAFFAELE LAPORTA”**

Presentazione

Il Premio Laporta, nato come Premio Pescara nel 1989 e dedicato – allora – a lavori scolastici e alla saggistica pedagogica, si è via via specializzato in questo secondo ambito. Ha avuto nella sua giuria insieme al prof. Luciani i proff. Laporta, Flores d’Arcais, Laeng, per poi assegnare questo ruolo ai proff. Bonetta, Cambi, Frasca e Luciani (a cui si sono aggiunti i proff. Bruni e Mariani). Ha svolto una sua funzione di riconoscimento e di formazione nella editoria pedagogica, assegnando i premi a testi usciti presso varie case editrici (da Armando a La Scuola, da La Nuova Italia a Anicia, a Carocci, a ETS, a Unicopli, fino a case editrici anche più locali). Ha sempre valorizzato le voci più originali e i temi più significativi presenti nella pedagogia nazionale nei tre settori-chiave di tale ambito disciplinare (teoria, storia, didattica). Ha anche assegnato i premi alla carriera, dal 2001, ai pedagogisti di “più lungo corso”, che hanno svolto, in tale disciplina, un ruolo esemplare, da sottolineare e ricordare: così ha istituito il “premio alla carriera” che è stato assegnato ai proff. S. Beccegato, B. Bellerate, P. Bertolini, G. Cives, R. Fornaca, F. Frabboni, E. Frauenfelder, E. Giambalvo, A. Granese, M. Laeng, M. A. Manacorda, N. Paparella, L. Pazzaglia, C. Scurati, L. Trisciuzzi.

Il Premio Laporta è, inoltre, l’*unico* premio pedagogico presente nel nostro paese e come tale da sempre meglio organizzare e sviluppare, per renderlo un vero “sismografo” dello *status* della ricerca educativa.

Per quanto concerne l’edizione 2010 il premio alla carriera è stato, in modo nuovo, articolato sui quattro settori tipici della disciplina e assegnato a figure eminenti in tali ambiti. Per i vari premi assegnati ai volumi (usciti nel biennio 2009-2010) si è voluto – intenzionalmente – guardare ai contributi dei giovani. Nell’occasione si è fatta anche una commemorazione assai significativa e intensa della figura di Raffaele Laporta.

Si spera che il Premio Laporta possa continuare a vivere, possa sempre più affermarsi come momento di “vita pedagogica” nazionale, possa anche, via via, sempre meglio organizzarsi partecipando più attivamente alla vita stessa della ricerca pedagogica nazionale. E farsi di essa momento di riflessione esemplare.

Qui sotto si allega il quadro della presentazione avvenuta li11.12.2010 a Pescara, nel Salone della Provincia e, premiato per premiato, la motivazione che è stata letta in pubblico, durante una cerimonia che si è rivelata assai stimolante, attraverso i vari interventi e della giuria e dei premiati.

PEDAGOGIA TEORETICA

Lo stilo d'oro ex aequo ai saggi

M. Giosi, *L'Epistemologia pedagogica anglosassone*, Milano, Unicopli, 2010

Marco Giosi ha elaborato, in questo testo di forte impegno teorico e di ampia ricerca documentaria, l'immagine epistemologica della pedagogia che ha preso corpo nella tradizione anglosassone. Anzi, più propriamente statunitense. Area nella quale le indagini si sono sviluppate in modo esplicitamente plurale e aperto, pur partendo soprattutto dalla centralità del modello analitico. Sì, ma anche integrandolo via via con altri modelli, in modo da documentare la complessità e il pluralismo dialettico che connota tale ambito discorsivo. Il lavoro è organico, attento, ben sostenuto da un'idea di sapere pedagogico, ma che non forza mai i contesti analizzati e ne fornisce una lettura ermeneuticamente sottile e organica. Per la qualità della ricerca svolta si assegna il Premio Laporta relativo alla pedagogia teorica al volume *L'epistemologia pedagogica anglosassone. Tra Kneller, Peters, Scheffler e oltre*, Milano, Unicopli, 2010.

M. Zedda, *Corpo e autobiografia*, Roma, Carocci, 2010

Il testo di Michele Zedda si afferma nel discorso pedagogico come lavoro originale e di notevole interesse scientifico. La riflessione dell'Autore ruota intorno a due concetti cari al pensiero pedagogico, corpo e autobiografia, due nozioni forti, due aree di studio che hanno tradizionalmente avuto un'approfondita trattazione. L'Autore, tuttavia, oltrepassa i confini della separazione e coniuga il corpo e l'autobiografia attraverso un gioco dialettico che dà vita ad un campo di indagine unitario. Il merito del volume va rintracciato nella chiarezza e nella finezza scientifica con cui Michele Zedda visualizza la crucialità del corpo nel vivere umano, con cui si interroga sul ruolo del corpo nell'economia autobiografica, con cui pensa più a fondo la dimensione formativa del vissuto corporeo. Si tratta di un lavoro scientifico complesso, articolato in tre parti, che si muove dall'indagine sulla complessità epistemica del campo di indagine, attraversano l'universo dell'esperienza corporea e della sua elaborazione autobiografica, sino a dedicare attenzione al "corpo autobiografico". Il *Leib*, ben distinto dal *Körper*, è il referente teorico della riflessione e, in quanto corpo vivente, sede di emozioni e pulsioni, componente del pensare, del conoscere e del vivere, si è fatto per l'Autore motivo di incursioni disciplinari, reclamando un approccio pedagogico "dialogante" aperto in altri termini al confronto e al vaglio critico di teorie esterne.

PEDAGOGIA STORICA

Lo stilo d'oro ex aequo ai saggi

M. Stramaglia, *I nuovi padri*, Macerata, EUM, 2009

Il testo di Massimiliano Stramaglia si colloca all'interno della riflessione storico-pedagogica con uno spirito degno di nota e, soprattutto, con una meritevole originalità grazie ai messaggi formativi trasmessi. L'Autore rilegge la figura e il ruolo educativo del padre nel contesto familiare, aprendo l'orizzonte storico ai nuovi linguaggi e alle rinnovate prospettive offerte dalle diverse scienze del complesso pedagogico contemporaneo. La profonda conoscenza della storia della pedagogia rappresenta la base epistemologica per ripensare e riscoprire lo specifico educativo della famiglia quale si presenta nella presente realtà storica, culturale e sociale. La famiglia come cellula fondamentale della società e come luogo ideale di legami, inferenze e ingiunzioni parentali costituisce il vettore che guida il lavoro di scavo scientifico e il nucleo dal quale emergono i molteplici temi trattati nel volume.

Il merito principale di Massimiliano Stramaglia consiste nell'aver posto con il suo lavoro le basi scientifiche per una rinnovata e per una vera pedagogia delle relazioni educative familiari, dando in modo concreto voce ai molteplici interrogativi sollevati dalla famiglia e/o dalle famiglie reali, la famiglia che respira l'attuale quotidianità, quella famiglia che vive il nostro tempo tra affanni e speranze, ma alla quale non deve venir meno la tensione a valorizzare le persone che la compongono. La persona, infatti, è al centro dell'interesse scientifico dell'Autore. Nelle due parti in cui prende forma il volume, con rigore e coerenza scientifica prendono forma per un verso un'analisi storica della figura e dei ruoli del padre dall'antichità ai giorni nostri per un altro verso un'accurata riflessione pedagogica all'esercizio contemporaneo del ruolo e della funzione paterni. Padre e, insieme, madre, nella logica della pedagogia delle relazioni educative familiari di Massimiliano Stramaglia, educano per mezzo della *tenerezza*, intesa come categoria educativa sostanziale dei nuovi padri, come forza educativa capace di favorire la crescita di figli sicuri di loro stessi, protagonisti attivi e responsabili del loro futuro.

I nuovi padri è, dunque, una storia dell'educazione; è, in altri termini, la storia dell'educazione che trova nella figura paterna la sua piena espressione.

E. Zizioli, *Luigi Volpicelli: un idealista "fuori dalle formule"*, Roma, Anicia, 2009

Il saggio di Elena Zizioli (*Luigi Volpicelli. Un idealista fuori dalle formule*, Roma, Anicia, 2009) ricostruisce la complessa personalità del pedagogista "romano" e il suo articolato *iter* di sviluppo teorico e politico, indicandolo come una voce alta e impegnata della pedagogia italiana proprio perché capace di interpretarne il continuo sviluppo, accompagnandolo con una riflessione costantemente critica. Per la significatività del tema trattato, per l'articolazione organica dell'indagine, per il rigore dell'analisi storica messa a punto, viene assegnato il Premio Laporta, per il settore storico, alla monografia della studiosa.

PEDAGOGIA DIDATTICA

Lo stilo d'oro al saggio

L. Fabbri, *Comunità di pratiche e apprendimento riflessivo*, Roma, Carocci, 2007

Il merito del volume va rintracciato nell'intento perseguito dall'Autrice di ritematizzare la categoria della formazione come azione situata e come dispositivo riflessivo in grado di supportare i processi di apprendimento posti in atto dai professionisti dentro i contesti lavorativi. La pratica, nella logica del volume, assume un ruolo centrale, ridefinendosi nel significato grazie a un solido approccio scientifico e metodologico nell'indagare le problematiche connesse all'apprendimento e alla costruzione della conoscenza.

Alla luce di una formazione che assume il ruolo di fattore che agisce, muove ed entra in relazione con i più generali mutamenti sociali e professionali, l'approccio situazionale e costruttivista della conoscenza seguito nel volume alimenta la condivisione verso un concetto di pratica come contesto generatore di saperi situati, localmente costruiti, che delineano inoltre i confini di alleanze trasversali e di nuove contaminazioni disciplinari. Il costrutto di azione situata e di *activity theory* contribuisce, inoltre, a valorizzare il ruolo delle persone nella costruzione della realtà, facendo della pratica un sistema di attività in cui il sapere non è separato dal fare e l'apprendimento si tematizza come attività sociale e non solo come attività cognitiva.

Emerge, così, la vigilante attenzione prestata da Loretta Fabbri alle possibilità formative che possono essere adottate per accompagnare i processi di crescita professionale. Tale preoccupazione rappresenta la base ispiratrice dalla quale l'Autrice ha lasciato scaturire una ben riuscita giustapposizione di contenuti, dalla forte valenza scientifica e didattica, e di una efficace strategia propositiva.

PREMI ALLA CARRIERA

Lo stilo d'oro ai saggi

Pedagogia generale: Luisa Santelli Beccegato per: *Educare non è una cosa semplice*,

Brescia, La Scuola, 2009

Luisa Santelli Beccegato ha accompagnato con una viva sensibilità pedagogica lo sviluppo pluridecennale della pedagogia italiana (è professore ordinario dal 1975 nell'Università di Bari, dove ha svolto anche un'attività istituzionalmente intensa) con viva sensibilità educativa, sia legata al mondo scolastico sia a quello della ricerca accademica. Alla studiosa si devono ricerche di filosofia dell'educazione, di docimologia, di storia della pedagogia, di pedagogia interculturale: settori indagati sempre con viva partecipazione e sicura competenza. La sua più recente opera (*Educare non è mai una cosa semplice*, La Scuola, 2009) corona, con un'analisi trasversale del tema-educazione, una lunga e fruttuosa carriera di pedagogista. Carriera per la quale le viene Assegnato il Premio Laporta, ringraziandola della passione e il rigore dimostrati nell'organizzare e guidare la ricerca pedagogica nell'Università attuale

Storia della pedagogia: Luciano Pazzaglia per *G. B. Montini. Affetti familiari, spiritualità e politica. Carteggio 1900-1942* (a cura di L. Pazzaglia), Brescia-Roma, Istituto Paolo VI-Studium, 2009

Luciano Pazzaglia è stato ed è la voce forse più esemplare, oggi, della ricerca storico-pedagogica, in quanto ne ha coltivata la qualità sia metodologica sia tematica, offrendo una serie di studi che restano come opere-chiave per tale ambito di indagine. Dal testo su Laberthonnière (del 1967) agli studi dedicati alle varie tappe dell'educazione in Italia (dalla Restaurazione a oggi), fino alla recente, dottissima, introduzione elaborata per la pubblicazione del Carteggio fra Giovan Battista Montini e il padre, del 2010, Pazzaglia ha dato corpo a una ricerca sempre rigorosa, organica, veramente magistrale. Al tempo stesso è stato un vero formatore di giovani studiosi che ora occupano posti di rilievo nella vita accademica.

Per il ricchissimo lavoro svolto, per l'alta scientificità della sua ricerca, per aver accompagnato, da vero maestro, una lunga stagione della vita culturale del nostro Paese, si assegna il Premio Laporta alla carriera, ringraziandolo anche per il ruolo di guida esemplare negli studi storico-educativi da lui svolto fin qui e che continua a svolgere.

Didattica: Cesare Scurati per; *Esperienze educative e riflessione pedagogica*, Brescia, La Scuola, 2009

Cesare Scurati è stato una delle figure più attive della pedagogia italiana contemporanea e una delle sue voci più incisive sia sul piano della pedagogia generale, sia su quello della didattica, nella quale è stato un vero maestro. A lui si devono studi sempre rilevanti, da *Strutturalismo e scuola* (del 1974) a *Profili dell'educazione* (del 1996), al più recente *Esperienze educative e riflessione pedagogica* (del 2007). Alla sua scuola si sono formati molti studiosi più giovani che, soprattutto sul piano della didattica, ne

continuano la precisa lezione, sviluppata sempre con equilibrio esemplare tra teoria e operatività, anche istituzionale.

Per la complessa ricerca pedagogica svolta, per la sua netta e costante caratura scientifica, per la sua forte capacità formativa viene assegnato a Cesare Scurati il Premio Laporta alla carriera, ringraziandolo del ruolo attivo ed esemplare svolto negli studi pedagogici.

Pedagogia sperimentale: Nicola Paparella per: *Il progetto educativo* (a cura di N. Paparella), 3 voll., Roma, Armando, 2009

Nicola Paparella, ordinario di Pedagogia sperimentale nell'Università di Lecce, si è dedicato anche all'insegnamento della pedagogia generale e a quello della didattica, rivelando una netta attenzione al profilo complesso e articolato della pedagogia e rileggendone i vari ambiti sempre con vivo interesse teorico oltre che operativo e sociale. Dagli studi di tipo psico-pedagogico (relativi all'apprendimento, allo sviluppo della personalità infantile, etc.) si è inoltrato nella pedagogia scolastica (tra programmazione, scuola materna, etc.), per approdare alla *Pedagogia sperimentale* (del 1997) e agli studi più recenti sulle nuove tecnologie e sul loro ruolo formativo, contenuti nei tre volumi da lui curati di *Il progetto educativo* (Roma, Armando, 2010).

Per il costante interesse rivolto a una pedagogia come scienza, per l'attenzione alla declinazione articolata di tale modello, per l'impegno orientato alla dimensione metodologica di una pedagogia scientifica oggi, si assegna il Premio Laporta alla carriera.

PREMIO ABRUZZO

Lo stilo d'oro al saggio

Alessandro Vaccarelli, *Dal razzismo al dialogo interculturale*
Il ruolo dell'educazione negli scenari della contemporaneità
Quaderni "Didatticamente", Pisa, ETS, 2008

Il volume si propone come uno strumento per la riflessione sui fenomeni di intolleranza e razzismo, cercando di collocare storicamente la questione del rapporto tra educazione e scuola da un lato e razzismo e pregiudizio dall'altro; unitamente a questo, definisce all'interno di una prospettiva pedagogico-interculturale, con uno sguardo rivolto anche ad altre scienze dell'educazione, le linee teoriche e di metodo per affrontare in modo sistematico e scientificamente orientato un problema che viene frequentemente formulato in chiave retorica e moralista, con scarsa incidenza sulle modalità cognitive e psicosociali degli individui e dei gruppi. L'impianto del lavoro si caratterizza per originalità e rigore scientifico, per un'accurata analisi dei riferimenti teorici, ma anche per la strumentazione proposta all'interno di una progettualità pedagogica di ampio respiro, ponendosi come utile riferimento per studiosi, insegnanti ed educatori.